

**SERIE A** **ALCALCIO** Fonseca e Careca salvano il tecnico battendo i giallorossi  
L'ombra di Bianchi si allontana ma la crisi non è finita  
Colpo d'arresto dei romani dopo lo splendido mercoledì:  
segna Benedetti ma l'attacco annaspa e Rizzitelli è espulso

# Ranieri torna a galla

**2 NAPOLI**  
Galli 6.5, Ferrara 5.5, Francini 6, Mauro 6, Tarantino 5, Pari 5.5, Carbone 6+, Thorn 4.5, Careca 5.5 (12' st Salsano), Zola 7+ (43' st Corradini), Fonseca 6.5 (12' Sansonetti, 15 Cannavaro, 16 Ferrante). Allenatore: Ranieri

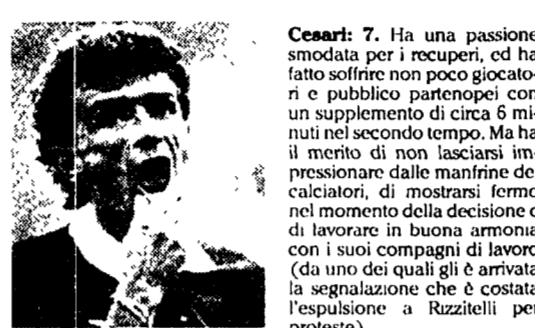
**1 ROMA**  
Cervone 6.5, Garzya 6, Carboni 6+, Piacentini 6, Benedetti 6 (24' st Bonaccia), Aldair 6.5, Mihajlovic 6 (8' st Salsano), Haessler 7-, Carnevale 5, Giannini 6-, Rizzitelli 4.5 (12 Zineti, 13 Comi, 16 Muzzi). Allenatore: Boskov

ARBITRO: Cesari di Genova.  
RETI: nel pt 45' Fonseca, nel st 1' Careca, 12' Benedetti.  
NOTE: Angoli 11-9 per il Napoli. Cielo nuvoloso, terreno leggermente scivoloso. Spettatori: 55.000. Espulso al 25' del st Rizzitelli per doppia ammonizione. Ammoniti Carnevale e Careca per comportamento non regolamentare, Francini e Aldair per scorrettezze.

**41'** Careca imbecca bene Fonseca, il cui tiro viene deviato in corner da un ottimo intervento di Cervone.  
**46'** mischia in area romanista, dopo una punizione concessa per fallo di Benedetti; il pallone giunge sul piede sinistro di Fonseca che dal centro dell'area scaglia un tiro imparabile.  
**50'** cross di Mauro, Fonseca spara verso la rete di Cervone, Mihajlovic respinge sulla linea, la palla si impenna, sbatte contro la tra-

**40'** Benedetti in completa solitudine nell'area napoletana, salta di testa e spedisce la palla nel punto più lontano dalle mani di Galli.

## IL FISCHIETTO



**Cesari: 7.** Ha una passione smodata per i recuperi, ed ha fatto soffrire non poco giocatori e pubblico partenopei con un supplemento di circa 6 minuti nel secondo tempo. Ma ha il merito di non lasciarsi impressionare dalle manfrine dei calciatori, di mostrarsi fermo nel momento della decisione e di lavorare in buona armonia con i suoi compagni di lavoro (da uno dei quali gli è arrivata la segnalazione che è costata l'espulsione a Rizzitelli per proteste).

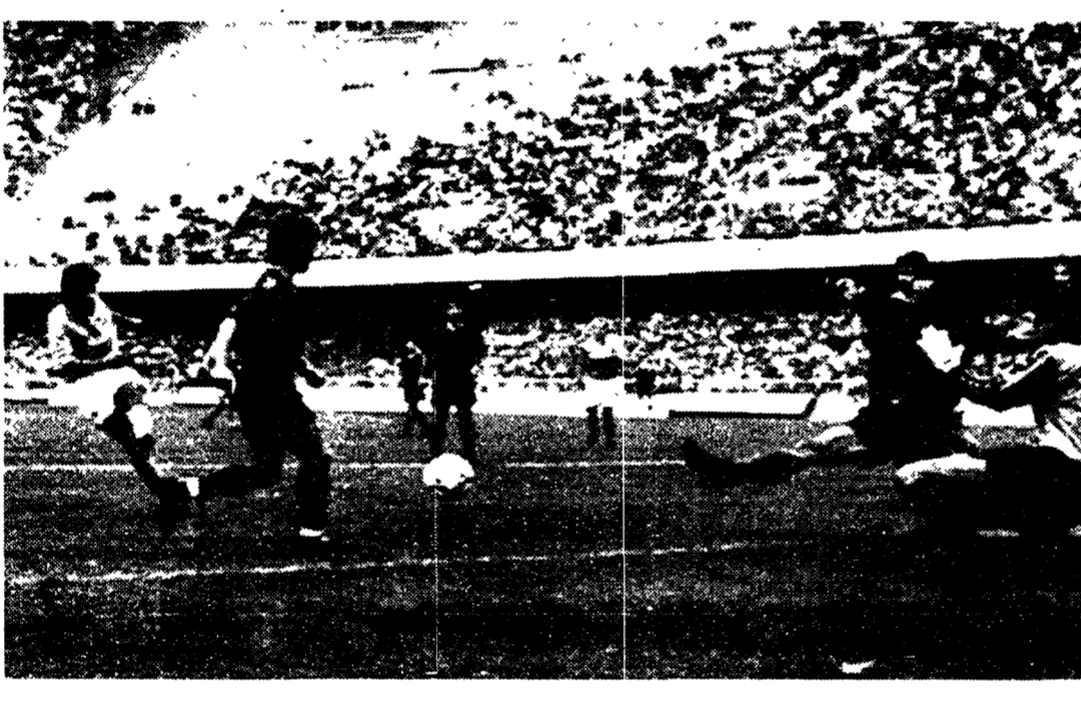


## DAL NOSTRO INVIATO

### GIULIANO CAPECELATRO

**NAPOLI.** Alle 10 e 45 un anziano e smunto signore sui settanta targato 7252, ultimo sprazzo attardato di una negletta maratona dal nome sonoro di Spaccanapoli, arranca lungo via Toledo, in mezzo alle macchine che ristabiliscono in fretta il loro pretervo dominio sull'inferno del centro. Alle 14 e 30 undici giovanotti in maglia azzurra e targati Napoli cominciano ad aranciare sul prato verde dello stadio San Paolo, in una personalissima e concitata interpretazione del gioco del calcio. Sono meno sciolti e convinti dell'estemporaneo ed attempato atleta. Ma dai loro sforzi, dopo quarantasei minuti, cavano una rete, ai danni di una Roma precluduta da una recente fama di terribile macchina da gol (quattro all'Inter e tre al Grasshoppers in quattro giorni), che almeno il rinfancia dopo una lunga serie di deprimenti sconfitte con l'immane corollario di polemiche e la tradizionale spada di Damocle del licenziamento sulla testa dell'allenatore, Claudio Ranieri.

Ma arriva l'evento inaspettato e providenziale, il gol, trovato da Daniel Fonseca, quando già si recuperano i minuti persi nel primo tempo. Ranieri si sente d'improvviso più leggero e riceve commosso l'abbraccio sincero del pupillo uruguaiano, seguito dal resto della squadra. Qualcuno giura di aver visto spuntare, dall'armucchiata azzurra, un inimitabile gesto dell'ombrello indirizzato alla tribuna in cui



siede Ferlaino, che del Napoli è presidente. Un gol come premio alla buona volontà, alla generosità, se si vuole. Ché non mostra di più il Napoli, se non qualche sprazzo di grinta in un deserto totale di idee. Poche azioni di rilievo; solo pochi minuti prima del vantaggio una combinazione Careca-Fonseca di ottima fattura, ma Cervone riesce a salvarsi in corner. Un gol su cui nasce una vittoria buona a fuggire, al momento, apprensioni, timori di coinvolgimento nella lotta per non retrocedere, ma che non è sinonimo di ritrovata qualità di gioco. Se il Napoli fa poco, e quasi sempre lo fa in maniera approssimativa, la Roma si contenta di vivacchiare; recita la sua parte con distaccata dignità; appare più solida e meno confusa negli schemi dell'avversaria; Giannini si muove compassato, dà qualche sussiegoso suggerimento a Carnevale e Rizzitelli, che molto si agitano e pochissimo concludono; ma la squadra romana lascia generosamente che sia l'avversaria a mantenere l'iniziativa.

Il gol rincuora il Napoli a tal punto che, all'inizio della ripresa, la squadra azzurra riprende ad attaccare. E un colpo particolarmente benevolo le dà la seconda mano della giornata, facendo finire alle spalle di un Cervone scambussolato un pallone che danza per fatti suoi nell'area in un mulinello di gambe, piedi, teste. Il tabellone attribuisce il gol a Careca, al più sembra un autogol di ignota paternità. Potrebbe essere l'inizio di una giornata gloriosa, ma anche il destino più cinico ha il senso della misura. Quel Napoli di tenaci ma patetici gregari, dove solo si stagliano due, tre giocatori, non può ritrovarsi d'imbelle nei panni di grande. Lo spettacolo che propone è osceno. Zola è grande, Fonseca bravo e irriducibile, Careca volitivo; ma non c'è altro.

Così lo stesso Napoli ridà alla realtà una dimensione più credibile: per un attimo lascia che la propria difesa si immobilizzi, quasi incantata come avviene nei libri di fiabe e consente alla Roma di andare a segno con Benedetti che può tranquillamente saltare, colpire di testa ed eulare mentre la palla vola verso la rete avversaria. Per il Napoli è il panico. La squadra barcolla: Them, che almeno sino a quel momento si era mosso con diligenza, comincia a sbagliare tutto quello che si può umanamente sbagliare: Careca appare sempre più vecchio e stanco, la difesa annaspa e apre vuoti che sono voragini; il pubblico incita a gran voce e suda freddo.

A venti minuti dalla fine lo spettro del pareggio quasi

## MICROFONI APERTI

**Ranieri:** «Questa sera non parlo, hanno parlato al mio posto i giocatori in campo. Gli esami non finiscono mai e il prossimo ci attende mercoledì sera a Verona».

**Mauro 1:** «Oggi nel primo tempo avete visto il vero Napoli. Poi, nel secondo, lo stress di una settimana piena di polemiche si è fatto sentire. Abbiamo dimostrato di essere solidi con il tecnico e per questo, dopo il gol ci sono stati abbracci da libro Cuore».

**Mauro 2:** «Un gestaccio sulla tribuna? Era rivolto verso quei giornalisti che avevano scritto tante cose non vere nel corso della settimana».

**Policano:** «Dopo questa sconfitta andrà sotto processo Boskov e non certo Ranieri».

**Fonseca:** «Abbiamo vinto per Ranieri, per noi e per tutti, disputando una grande partita. Nei giorni scorsi non ho mai parlato né di Ferlaino né di Moggi. Quando ho accennato all'esistenza di qualcuno che voleva l'esonero di Ranieri non mi riferivo a loro».

**Giannini:** «Il fallo su Rizzitelli era netto ma a noi i rigori non li danno mai. Comunque se avessimo giocato con maggiore impegno non avremmo perso».

**Boskov:** «Nel primo tempo abbiamo giocato malissimo e nella ripresa pur offrendo un'ottima prestazione non siamo riusciti a raggiungere il pareggio che forse meritavamo. Certo, siamo stati penalizzati anche dall'espulsione di Rizzitelli».

**Mihajlovic:** «Il gol di Careca? È stato un bel colpo di testa. Non c'è stata nessuna autorete».

## PUBBLICO & STADIO

Nonostante il momento critico con la squadra che non aveva ancora vinto al San Paolo in campionato, il pubblico si è schierato dalla parte degli azzurri. Pochi gli spettatori paganti: 12.695. Gli abbonati sono 41.186 e l'incasso totale è risultato di 1.156.548.000 lire.

Cori di sostegno e striscioni hanno incitato squadra e tecnico. Menta la citazione dello striscione posto in curva B: «Bianchi? No, grazie! Vicini? Lontano! Ranieri non è colpevole». Un messaggio alla società ancor prima dell'inizio della gara. E i romanisti? Circondati dalle forze dell'ordine sono stati isolati nella parte superiore della curva. Non sono mancati i momenti di tensione con lancio di oggetti all'indirizzo della tribuna centrale e della tribuna stampa.

I granata faticano ma affondano l'Udinese e sono secondi in classifica  
La vittoria grazie ad un penalty. Il pubblico continua a disertare

# Toro, rigorosamente Scifo

**1 TORINO**  
Marchegiani 7, Mussi 7, Sergio 5.5, Fortunato 6, Annoni 5.5, Fusi 6, Sordo 6.5 (33' st Cois), Venturin 5.5, Aquilera 6.5, Scifo 6 (33' st Sinigaglia), Silenzi 6 (12 Di Fusco, 14 Saralequi, 16 Vieri). Allenatore: Mondonico

**0 UDINESE**  
Di Sarno 6.5, Pellegrini 6, Orlando 6.5 (27' st Cozziminski), Sensi 6, Calori 6, Mandorlini 6.5, Mattei 6 (22' st Manicone), Rossitto 6, Balbo 5.5, Dell'Anno 6.5, Branca 7 (12 Di Leo, 14 Contratto, 16 Marronaro). Allenatore: Bigon

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.  
RETI: 45' Scifo (rigore).  
NOTE: Angoli 8-6 per l'Udinese. Giornata fredda, terreno in buona condizione, spettatori 20 mila. Ammoniti per gioco scorretto Orlando, Dell'Anno e Annoni.

## MICROFONI APERTI

**Moggi:** «Il Torino ha perso in Coppa perché ha trovato un avversario più forte e non per la trascuratezza con cui è stata preparata la partita».

**Borsano:** «Se la nostra posizione in classifica dipendesse dal pubblico, saremmo in zona retrocessione. È una situazione deprimente. Ridurre i prezzi finora non è servito. Noi, comunque, insisteremo su questa strada».

**Moggi 2:** «Qualcuno da Napoli insinua che io sofferei sul fuoco di Ranieri per tornare laggiù; ebbene, farebbe meglio a pensare di fare il suo dovere. Il mio contratto con il Torino scade nel '94 e se avessi voluto andarmene l'avrei già fatto».

**Bigon:** «Il rigore ci ha un po' sorpresi. Comunque, il Toro merita di segnare e noi di pareggiare».

**Mondonico:** «Chiedo scusa se non ho visto le cassette dell'Udinese. Quelle del Milan, che incontriamo domenica prossima, le vedrò senz'altro...».

**Balbo:** «Rigore inesistente. Me lo hanno giurato i compagni della difesa».

## TULLIO PARISI

**TORINO.** Il tremendo, dopo cazzottone incassato dal Toro giovedì sera ha lasciato il segno. Ma poteva finire certamente peggio per gli uomini di Mondonico contro un'Udinese che li ha frustati fino all'ultimo, buttando al vento un pareggio possibilissimo. Invece, a far risultato, è stato l'unico gol di Scifo, realizzato su un rigore a tutti apparso invisibile ma che le riprese televisive sembrano confermare, un gol che lasciava intravedere la possibilità di mettere al sicuro il risultato in contropiede una volta sbloccato. Ma il Toro di ieri si è rivelato distratto e molliccio, nonché sfortunato per un paio di conclusioni splendide di Aquilera che sono finite sul palo prima e sulla pancia di Di Sarno la seconda. La partita è vista della pressione poco lucida ma costante del Toro nel primo tempo, che non si è

concretizzata per i motivi già citati ma anche a causa della scarsa mobilità e della precipitazione degli avanti granata. Tanto impegno e qualche buona palla conquistata da Silenzi, discreto lavoro di quantità di Sordo, confusionario ed egoista Scifo, spesso beccato dal pubblico, lento Fortunato e in ombra Annoni quando tentava qualche azione d'appoggio, la squadra ha cercato di compensare alle pecche come ha potuto. Nonostante questi chiaroscuri, i granata hanno concretizzato proprio allo scadere, ma nel contrattacco successivo il pericoloso Branca ha mandato fuori dal soffio a Marchegiani battuto. Nella ripresa il Toro è calato risentendo della faticaccia di giovedì contro la Dinamo Mosca e allora l'Udinese ha dimostrato a sé stessa di credere nei propri mezzi e di volersi trasformare

in un complesso brillante e reattivo finalmente anche fuori casa. Orchestrati da un Dell'Anno non proprio continuo ma rivelatosi autentica spina nel fianco per la difesa granata, al pari di Branca, assistito poco da Balbo, in non perfette condizioni fisiche, i friulani nel secondo tempo hanno assediato con ordine e ritmo l'avversario, sprestando però per un soffio due palle gol nitide con Branca. Nel primo caso è stato bravo Marchegiani a neutralizzare la conclusione a distanza ravvicinata e nel secondo Branca ha mancato d'un pelo la deviazione aerea a porta vuota dopo uno splendido assist di Dell'Anno. Ma anche Aquilera, in contropiede, ha avuto a metà ripresa l'opportunità di mettere al sicuro il risultato, fallendola però per qualche centimetro. In sostanza,

Signori, Winter e Fuser liquidano i bergamaschi replicando i gol della domenica precedente  
Gigantesca rissa in campo con colpi proibiti: due espulsi, Alemao e Luzardi

# Tris d'assi in un Olimpico ring

**3 LAZIO**  
Fiori 6.5, Bonomi 7, Favalli 6.5, Bacci 6, Luzardi 5, Cravero 6, Fuser 7, Doll 7, Winter 7, Gascoigne 6 (77' st Corino), Signori 6.5 (30' st Sciosa), (12 Orsi, 15 Stroppa, 16 Neri). Allenatore: Zoff

**0 ATALANTA**  
Ferron 5, Porrini 5, Minaudo 6 (72' st Mascheretti), Valentini 5, Alemao 6.5, Montero 6, Rambaudi 5, Bordin 6, Ganz 6, De Agostini 5 (55' st Rodriguez), Perrone 5.5 (12 Pinato, 14 Pasciullo, 15 Tresoldi). Allenatore: Luppi

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.  
RETI: nel pt 1' Signori, nel st 8' Winter, 35' Fuser.  
NOTE: Angoli 7-4 per la Lazio. Spettatori 45mila. Al 25' del secondo tempo Alemao e Luzardi, distinti in una mischia con spintoni e insulti tra giocatori sotto gli occhi dell'arbitro, sono stati espulsi. Ammoniti Valentini e Minaudo per gioco scorretto. Favalli e Signori per comportamento non regolamentare e Bacci per proteste.

## MICROFONI APERTI

**Gascoigne 1:** «La rissa in campo? No comment».

**Gascoigne 2:** «Se meritavo l'espulsione? Lei (riferito ad un cronista inglese, ndr) ha mai giocato a calcio? Sì? Da professionista? No? Bene allora non può capire».

**Gascoigne 3:** «I falli dei difensori fanno parte del copione. Ma gli atalantini non mi sono sembrati cattivi».

**Signori:** «Minaudo mi ha mollato un calcione e Ceccarini mi ha ammonito».

**Lippi 1:** «Il gol a freddo ha condizionato la nostra gara. Avevo preparato la gara a puntino, ho dovuto cambiare tutto dopo appena cinque minuti».

**Lippi 2:** «L'Atalanta ha perso perché è stata disattenta e fumosa».

**Lippi 3:** «L'Atalanta ha perso perché non ha capito invece quella di Luzardi: forse si doveva allontanare Gascoigne».

**Zoff:** «Luzardi ha sbagliato. Ora ne pagherà le conseguenze».

**Cravero:** «Abbiamo dimostrato che la difesa laziale non è composta di brocchi. Critiche troppo severe con Bonomi, Luzardi e Favalli: non dimenticate che sono giovanissimi».



## FULVIO CANALI

**ROMA** Quei tre della CFE del pallone, Signori e una tradizione negata che, in serie A, durava da una vita. Graffiti di una vittoria: del 3-0 con il quale la Lazio liquidò l'Atalanta, allontanando la domenica del «Mezzaso» e rilanciando la propria candidatura per un campionato di alto profilo. Ma è anche stata, si è detto, una giornata consacrata ai numeri: ed ecco allora i biancazzurri capaci di spezzare le reti ai bergamaschi in serie A dopo quasi un ventennio, ovvero dal 2-1 del campionato 1972-73 (in B, invece, l'ultimo successo dei romani risaliva al 1987) e, inoltre, un tabellino dei marcatori che ripropone gli stessi nomi della sciagurata gara di Milano: Signori, Winter e Fuser, ancora oro. E sempre di più Signori, capocannoniere solitario del torneo, alla splendida media di oltre un gol a partita.

Ma lui, il piccolo grande uomo dell'attacco laziale, sorride a metà: domenica prossima, complesso un'annomazione immentata ricevuta ieri dal tenero Ceccarini, salterà per qualificare la trasferta di Udine. Una wild card da offrire quindi al triste tedesco Riedel, anche ieri ai box come straniero di scorta. Il suo rientro comporterà un'altra settimana di passione per Zoff, che dovrà per forza di cose spedire uno in tribuna fra Winter, Doll e Gascoigne: un peccato, visto che con quei tre la Lazio macina gioco che è un piacere.

Winter è il più in forma di tutti: splendido in quella falciata morbida che solo chi ha la pelle nera riesce a esibire, accorto e umile quanto basta. Doll va a fiammate: inventa giocate d'alta scuola, poi si assopisce per qualche minuto e poi ancora torna in cattedra.

Gascoigne è il geniale che ci si attendeva. Intuizioni da fuoriclasse, show in campo, compreso un applauso sincero all'arbitro quando non gli concede un rigore appunto insistente e moltiplicato, però, quando accende la miccia che tramuta per qualche istante il prato verde dell'Olimpico in un saloon alla John Ford. Accade al 68': l'inglese sgomitava con Alemao, fino ad allora il migliore degli atalantini, gestaccio di reazione del brasiliano e groviglio di maglie delle due squadre fra le quali spicca quella numero cinque del guizzante Luzardi. Il difensore laziale mulina le braccia come un forsennato e Ceccarini lo spedisce, in compagnia di Alemao, a meditare negli spogliatoi. Ma il nervosismo non si placa e l'arbitro livornese si rivela sin troppo morbido. Nel giro di quattro minuti la gara ri-

serva altre immagini spiacevoli: Signori viene scalcato da Minaudo, ma Ceccarini punisce con il cartellino giallo il laziale e, poco prima, caccia all'uomo quando Gascoigne parte palla al piede e semina avversari. Il calcio western mina la partita per cinque minuti, poi gli animi si placano e Fuser, all'80', ha tempo e ispirazione per segnare, direttamente su punizione, il gol del 3-0.

Il salto all'indietro per raccontare gli altri episodi della partita ci porta al pronti via. Neppure sessanta secondi e Lazio in vantaggio: cross di Favalli, Montero e Porrini imbambolati, tocco intelligente di Gascoigne per Signori e salsata che infla Ferron. Lippi cambia subito qualcosa: Montero viene spedito sulla fascia a controllare il vivace Fuser, Valentini fa il libero, Minaudo e Bor-

din sorvegliano Doll e Gascoigne. Per tutto il tempo, più Atalanta che Lazio. Ma i bergamaschi, presi per mano da Gascoigne, staccano in attacco. Nella difesa laziale si fanno notare Bonomi, impeccabile, e Luzardi. L'Atalanta si fa sentire solo da lontano: tin di Rambaudi al 5', De Agostini al 16' e Alemao al 24': nessun problema per Fiori. Ripresa, e in arrivo il bis della Lazio. Succede al 52'. Doll lancia Signori che si allarga e crossa. Porrini ribatte, altro cross di Signori e Winter, in bello stile, fa 2-0. Poi ci sarà il resto, calcio western, la perla di Fuser, un salvataggio sulla linea in rovesciata di Cravero all'86' (tiro di Porrini), un gol annullato a Sciosa al 91' per fuorigioco di Dell. Chiusura nazionalista: in curva Nord intona l'Inno di Mameli. Dedica alla Lega e al suo profeta, il senatur Bossi.